

Pfas nei pesci di Ceresio e Verbano

Monitoraggio in Ticino dal 2020 per garantire la salubrità delle filiere

BELLINZONA - Persistenti, invisibili e potenzialmente pericolose: i Pfas (sostanze perfluoroalchiliche) sono composti chimici che l'industria impiega da oltre mezzo secolo e che oggi si ritrovano ovunque. Acqua, suolo, alimenti, fauna: l'ultimo rapporto pubblicato in Ticino, frutto della collaborazione tra la Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (Spaas) e il Laboratorio cantonale (Lc), fotografa una situazione che non può più essere ignorata. Il documento presenta una prima sintesi dei monitoraggi effettuati tra acque superficiali e sotterranee, percolati delle discariche, suoli e fauna ittica. Il quadro che emerge dimostra che i Pfas sono ovunque. A preoccupare è la loro estrema resistenza, che li rende difficili da smaltire e capaci di accumularsi nell'ambiente e negli organismi viventi. Alcuni composti di questa famiglia sono noti per il rischio di effetti sanitari sul lungo termine. Per contenere l'esposizione umana attraverso il cibo, a livello fede-



Questi componenti chimici sono praticamente ovunque e si rischiano contaminazioni

rale sono già stati fissati valori soglia per l'immissione sul mercato di derrate alimentari di origine animale. Intanto sono in corso campagne nazionali per monitorare la contaminazione e aggiornare il quadro normativo. Il Ticino ha avviato i propri rilievi ambientali già dal 2020. I risultati evidenzia-

Composti chimici usati nell'industria e presenti in acqua, suolo, alimenti e fauna

no una contaminazione diffusa ma anche punti critici: tra questi, l'inquinamento della falda a Chiasso e quello legato ai materiali utilizzati per la galleria del Ceneri. Nei suoli agricoli, sono emerse tracce elevate riconducibili all'uso passato di fanghi di depurazione. Tuttavia le derrate alimentari provenienti da quelle

aree risultano conformi alla legislazione. Il rapporto documenta anche la presenza di Pfas in alcuni pesci del Ceresio e del Verbano, con livelli che potrebbero limitarne la commercializzazione. I dati, basati su un solo anno di monitoraggio, saranno utili per identificare specie e aree a rischio.

Il Canton Ticino continuerà a monitorare la situazione, contribuendo alla rete nazionale di sorveglianza ambientale. Il fenomeno è complesso, ma la macchina si è messa in moto. Il dossier conferma l'importanza di una strategia condivisa tra Confederazione e Cantoni, capace di intervenire sia sul piano normativo sia su quello del controllo ambientale. Intanto la ricerca scientifica sta cercando soluzioni per il trattamento delle acque contaminate e per ridurre l'uso di Pfas nei cicli produttivi. Una sfida complessa ma necessaria, per evitare che l'inquinamento invisibile diventi un'eredità permanente per le generazioni future.

Sabrina Narezzi
© 3 PRODUZIONE RISERVATA

